

Conquiste del Lavoro

Anno 67 - N. 191
VENERDÌ 2 OTTOBRE 2015

Quotidiano della Cisl  fondato nel 1948 da Giulio Pastore

ISSN 0013-6368



Amministrazione: Direzione e Redazione Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 06/6776130 - Fax 06/6776131. E-mail: amministrazione@conquiste.it. Pubblicità: L.P. Edizioni Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 06/6776130, 06/6776131. Fax 06/6776130. E-mail: comitato@conquiste.it. Registrazione Tribunale di Roma n. 585/2011 del 12/06/2011. Distribuzione abbonamenti: 10000 copie al 27.9.15. Stampa: Grafica Editoriale, Via Spina, 10 - 00198 Roma. Distribuzione: Edizioni Conquiste, Via Po, 22 - 00198 Roma. C.C. Banca Intesa Sanpaolo S.p.A. - Viale 20250 - Roma 20 - IBAN IT 1203309012210000011011. Intestazione: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma. - Regimento per la disciplina dei contenuti dell'editore: www.conquisteeditore.it.

Furlan al Congresso del sindacato europeo: "L'elezione di Luca Visentini un segnale di cambiamento importante"

Ces, nuove prospettive

L'elezione di Luca Visentini "è un segnale molto importante di cambiamento della Ces. Visentini oltre ad essere un bravissimo sindacalista ha la cultura del sindacato

confederale, del sindacato della solidarietà e della contrattazione". E' quanto sottolinea la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, nell'intervista a Conquiste del Lavoro in occasione del 13° Congresso

della Ces in corso a Parigi. L'elezione di Visentini a segretario generale della Ces avverrà ufficialmente oggi. "Noi lavoreremo insieme a Visentini - continua Furlan - affinché ci sia un cambio di passo nell'azione della

Ces. Abbiamo bisogno di un sindacato più incisivo con più poteri, più competenze, a partire da un salto di qualità sul dialogo istituzionale, sui rapporti sociali anche a livello europeo, ma anche di un ruolo contrattuale

più incisivo del sindacato europeo. Quindi noi staremo al fianco di Visentini in questo cambiamento perché oggi più che mai serve una Europa più forte ed unita. Su questo la posizione della Cisl è fortemente a favore

degli Stati Uniti d'Europa ma anche a favore di un sindacato europeo che abbia più potere e più capacità di determinare ed incidere sulle politiche europee".

Crea e Arzuffa
a pagina 2

Congresso Ces. Intervista ad Annamaria Furlan: "L'effetto sarebbe quello di deprimere i minimi contrattuali"

Salario minimo europeo

"Bene il ritiro dell'emendamento"

Parigi (dal nostro inviato) - Alla fine l'emendamento della discoria sul salario minimo europeo presentato dalla Cgil, profondamente contestato da Cisl e Uil, è stato ritirato. Nel giorno clou del congresso, quello in cui Luca Visentini, futuro segretario generale della Ces, ha preso la parola per illustrare il suo programma e presentare la sua nuova squadra di governo, il sindacato che vede nella contrattazione il cuore della propria strategia, segna un punto a proprio favore. È il giorno, non a caso, anche della partecipazione della segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, ai lavori congressuali. Ed è il momento di raccogliere i frutti di un intenso lavoro diplomatico svolto dalla confederazione di Via Po per raggiungere questo risultato.

L'elezione di Luca Visentini alla guida della Ces, fortemente sostenuta dalla Cisl, che tipo di prospettiva apre per il sindacato europeo?
È un segnale molto importante di cambiamento della Ces. E non è solo o non è tanto per la nazionalità di Visentini, quanto perché si tratta di una figura che è espressione di una cultura

AFAIR SOCIETY
QUALITY JOBS & WORKERS' RIGHTS
13TH CONGRESS
29/9 - 2/10/2015
PARIS

SYNDICAT EUROPEEN TRADE UNION

sindacale confederale, solida e contrattuale. Lavoreremo con lui con l'obiettivo di cambiare passo di marcia alla Ces per renderlo un sindacato più forte ed incisivo sul dialogo sociale, nei rapporti con le istituzioni ma anche nella contrattazione. Serve un sindacato più forte per un'Europa più forte e coesa. La Cisl resta convinta sostenitrice del progetto di costituzione degli Stati Uniti d'Europa. **La proposta sull'istituzione di un salario minimo europeo è stato motivo di polemiche all'interno del dibattito con-**

gressuale. Qual è la posizione della Cisl?
Siamo fortemente contrari all'istituzione di un salario minimo per legge perché avrebbe l'effetto di deprimere i salari minimi contrattuali. In Italia la stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti sono coperti dalla contrattazione collettiva ed il rischio è che il salario minimo legale possa finire per essere considerato sostitutivo ad essa, con la conseguenza di abbassare le retribuzioni medie. Un bel danno. Per questo riteniamo che l'obiettivo del sindacato debba essere - e per la Cisl così è - quel-

lo di estendere la copertura contrattuale anche a tutte quelle tipologie di lavoratori parasubordinati che oggi ne sono esclusi. **Gli ultimi dati sul mercato del lavoro in Italia segnalano una inversione di tendenza positiva dell'occupazione. Condividi i toni di soddisfazione espressi dal premier Renzi?**
I dati positivi sono sempre importanti. Ricordo però al premier che abbiamo ancora tre milioni di disoccupati e la necessità di accelerare i tempi della ripresa favorendo la produttività. Per questo abbiamo proposto

un progetto di riforma del modello contrattuale che, pur salvaguardando il ruolo di garanzia della contrattazione nazionale, valorizza il secondo livello sia aziendale che territoriale. Dove, cioè, si creano le condizioni per aumentare la produttività e, con essa, i salari e l'occupazione. **Con l'elezione di Visentini a segretario generale della Ces si crea una particolare combinazione a livello europeo, dal momento che non più tardi di una settimana fa Emma Marcegaglia è stata confermata per il suo secondo mandato alla guida dell'Unice. Si può dire**

che il dialogo sociale in Europa parla italiano? Cosa vi aspettate da entrambi?
Sì, indubbiamente si tratta di due figure che nella loro storia hanno dimostrato grande capacità di dialogo sociale. Per questo ci aspettiamo una valorizzazione di questo aspetto anche a livello europeo. Soprattutto, cogliamo l'elezione di Visentini come un segnale importante di svolta che apre alla Ces la strada per incidere maggiormente sulle politiche europee e dare peso e ruolo all'Europa del lavoro.
Ester Crea

Parigi (nostro servizio) - L'incubo continua. Il terzo programma d'aiuto da 86 miliardi serve solo a prolungare l'agonia della Grecia, e a riaffermare lo strapotere della troika sulla vita di milioni di cittadini europei. I creditori bussano alla porta di un Paese in ginocchio, osserva la Ces, che ieri mattina ha ribadito la sua solidarietà ai lavoratori greci con una mozione d'urgenza. I delegati del 13esimo congresso rilevano che il nuovo ciclo di austerità si concretizzerà in nuovi tagli alle pensioni e ai salari, un aumento delle tasse e in una nuova ondata di licenziamenti e di privatizzazioni nel settore pubblico, con risvolti pesantissimi per i diritti sociali e del lavoro. Altro che ripresa. Le politiche di rigore decise a Bruxelles, Francoforte e Washington, sostiene la Confederazione europea dei sindacati, saranno impoverendo i lavoratori e i pensionati greci, condannando i giovani a un'alternativa drammatica: disoccupazione a lungo termine o uscire dal Paese per provare a costruire

Ces: la Ue deve garantire libera contrattazione collettiva e l'autonomia delle parti sociali

un futuro. E se le infrastrutture produttive e il tessuto sociale segnano il passo, si legge nella mozione, è quasi scontata, come è avvenuto in questi anni in Grecia con Alba d'oro, l'ascesa e il consolidamento di fenomeni di populismo addirittura prossimi a offrire politiche di matrice xenofoba e neo nazista. L'attacco ai diritti sindacali è evidente, e si traduce nell'intervento dello Stato nella contrattazione collettiva e nell'abolizione degli accordi collettivi, vere e proprie pterre tombali per il dialogo sociale. La Ces chiede all'Ue e ai governi nazionali di "fare il necessario" per "garantire la libera contrattazione collettiva e l'autonomia delle parti sociali" e "sostenere il dialogo sociale nel rispetto dei trattati europei e del diritto nazionale". La Confederazione europea dei sindacati "condanna", dunque,

"ogni tipo di interferenza unilaterale dei governi nell'autonomia dei sindacati, l'intimidazione dei sindacati" e chiede il "rispetto delle rappresentanze sindacali nelle strutture del dialogo sociale". I sindacati restano "la soluzione, e non il problema". Ma l'ideologia neoliberalista dominante, spiega a Conquiste Zoe Lanara Tzotze, del Gsee, vuole invece convincere l'opinione pubblica del contrario: meno contrattazione, meno diritti sindacali, meno capacità delle organizzazioni di incidere sulle questioni sociali, e dunque politiche. "È la vittoria del capitale sul lavoro", dice la sindacalista greca, un disequilibrio enorme che sta surriscaldando l'Europa in una strada senza uscita. "Nel 2010 ci hanno spiegato che l'austerità era l'unico modo per poter ridurre il nostro debito, che era al 120 per

cento del Pil, dopo 5 anni di macelleria sociale è salito al 180: è ancora sostenibile una politica di questo tipo, che ha alimentato unicamente il circolo vizioso austerità-recessione-austerità?". Una politica da 15 anni caldeggiata anche dalla maggioranza dei dirigenti europei, sostiene Tzotze, "la cui retorica dell'occupabilità a tutti i costi ha generato una flexsecurity con molte flessibilità e poche sicurezza, mini job, contratti a zero ore, abuso di invernali e atipici, su cui probabilmente anche i sindacati hanno le loro responsabilità, perché non hanno capito bene l'ondata ideologica anti sindacale che si stava abbattendo in Europa". La Grecia insieme si è affidata a Tsipras, che rifiuta il ticket con la sinistra moderata e ripropone l'inesa con la destra. "Il nostro primo ministro non può fare nulla - affer-

ma la sindacalista di Gsee - per mesi ha sottovalutato il potere delle forze che erano e sono contro di lui e che hanno minacciato e ricattato la Grecia. È stato ingenuo sulla troika e si è illuso di poter cambiare le politiche europee con un'alleanza con gli altri Stati membri del Sud. Ma non può esserci nessuna alleanza del Sud, dove vai con Podemos e Beppe Grillo? È il referendum è stato un disastro". Se la germe non ha più speranze e i giovani lasciano il Paese, almeno 9-10 mila dal 2010 secondo alcune stime sindacali, la colpa dunque non è solo del capro messo dalla troika al collo dei greci, dice Tzotze, "ma anche delle promesse non mantenute fatte al nostro popolo, che probabilmente tra qualche mese tornerà a votare per un nuovo governo".

Pierpaolo Arzillo

